

La Cassazione detta le regole per l'accertamento, ad esempio per società di comodo

di [Gianfranco Antico](#)

Pubblicato il 3 Ottobre 2022

La **Corte di Cassazione** è intervenuta a tutto campo in materia di **accertamento**, dettando una serie di regole di grande rilievo.

Accertamento IRPEF, IRAP e IVA su presunta società di comodo

La Commissione tributaria regionale della Lombardia – sezione staccata di Brescia - rigettava l'appello proposto da un contribuente, avverso la sentenza della Commissione tributaria provinciale di Mantova, che aveva rigettato i ricorsi riuniti proposti dal predetto contribuente avverso distinti **avvisi di accertamento per IRPEF, IRAP e IVA**, e avverso la **cartella di pagamento riguardante IVA**.

Dalla sentenza impugnata si desume che:

- gli **atti impositivi** e la **cartella** si riferivano al **reddito d'impresa** formalmente conseguito da una **s.r.l.** (esercente attività di intermediazione immobiliare), **ma in realtà imputabile**, ai sensi dell'art. 37 d.P.R. n. 600 del 1973, **ai due soci**, che gestivano di fatto due distinte imprese individuali, prive delle prescritte autorizzazioni, come emergeva dalle dichiarazioni rese dalla legale rappresentante della società, dalla consulente della società, e dalle stesse ammissioni di uno dei due soci;
- in **presenza di elementi penalmente rilevanti**, con riferimento ai delitti previsti dal d.lgs. n. 74 del 2000, il **termine ordinario di decadenza dell'accertamento** doveva ritenersi **raddoppiato** ex art. 43 d.P.R. n. 600 del 1972, non rilevando la richiesta di archiviazione presentata in sede penale;



- trattandosi di **avviso di accertamento, emesso a seguito di verifica fiscale**, non era prevista l'**instaurazione obbligatoria del contraddittorio** nella fase successiva alla verifica stessa e non erano ravvisabili difetti motivazionali con riferimento agli atti impugnati;
- nel merito, era emerso che **la società era di comodo**, che **non aveva presentato le dichiarazioni dei redditi e non aveva versato le imposte per gli anni dal 2003 al 2006**, creata dai due soci per consentire loro di **evadere le imposte**;
- l'Ufficio aveva, quindi, provveduto all'**iscrizione a ruolo** del 50% dell'imposta ex art. 15 del d.P.R. n. 602 del 1973, con l'**emissione** della relativa **cartella di pagamento**, in relazione alla quale l'appellato si era limitato a reiterare le doglianze avanzate avverso gli avvisi di accertamento, nulla contestando in ordine ad eventuali vizi propri della medesima.

Da qui l'**impugnazione in Cassazione della sentenza della CTR da parte di uno dei soci**.

I diversi principi

Abbonati per poter continuare a leggere questo articolo

Progettato e realizzato da professionisti, per i professionisti, ogni piano di abbonamento comprende:

- contenuti autorevoli, puntuali, chiari per aiutarti nel tuo lavoro di tutti i giorni
- videoconferenza, per aggiornarti e ottenere crediti formativi
- una serie di prodotti gratuiti, sconti e offerte riservate agli abbonati
- due newsletter giornaliere

A partire da 15€ al mese

Scegli il tuo abbonamento